

## CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

*Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere*

Zanolla  
a pagina 3



**SANITÀ**  
Idee e proposte per un nuovo Patto sulla Sanità in Lombardia

**SANITÀ**  
La salute e la sicurezza sul lavoro sono un pilastro della sanità pubblica

**LAVORO E FORMAZIONE**  
Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

**POLITICHE SOCIALI**  
Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

**CASA E RIGENERAZIONE URBANA**  
Politiche dell'abitare, riqualificazione urbana e città sostenibili

**TRASPORTI**  
I trasporti, parte della leva della ripresa

## La memoria: un valore e un nostro dovere

Osvaldo Galli – Segretario generale Spi Pavia

Quella del 14 ottobre scorso è stata una bella giornata. Abbiamo presentato, insieme allo Spi regionale, *Operaia*, un volume fotografico in cui la professionalità artistica del fotografo pavese Graziano Perotti, ha reso viva e attuale la passione per i luoghi del lavoro che hanno contribuito a fare grande la storia industriale della nostra provincia. Abbiamo presentato un volume importante per la storia di questa provincia, per la storia del sindacato pavese, per la storia della Cgil. Lungo è l'elenco delle fabbriche metalmeccaniche, tessili, calzaturiere, chimiche, che hanno dismesso la loro attività, nel periodo che va dalla fine degli anni '70 ai primi degli anni '90 del secolo scorso. Sono state alcune decine di migliaia

gli addetti in provincia che hanno perso il posto di lavoro a seguito di quelle chiusure. Sono stati centinaia gli accordi di cassa integrazione ordinaria e speciale che sono stati sottoscritti in quei tumultuosi anni. Fallimenti e procedure concorsuali che aumentavano di mese in mese. Nomi importanti, marchi nazionali e internazionali che hanno varcato confini e oceani sono capitoli negli anni che possiamo definire di *deindustrializzazione*. Interi settori, come quello delle fisarmoniche, delle maglierie, delle confezioni, delle fonderie, della motoristica sono scomparsi. Invenzioni tutte pavesi, persino il giornale di plastica, si sono arrese alla mancata capacità di rinnovamento, al cambio generazionale del padrona-

to pavese che in moltissimi casi ha gettato le armi anziché combattere, preferendo la più comoda finanziarizzazione del capitale invece di calcare il pavimento della fabbrica. Nel volume è riportata una dedica che sottoscriviamo senza riserve: *Agli operai, alle operaie e ai tecnici che hanno fatto grande l'industria pavese*. Fare memoria non è solo indagare il passato, ricordare fatti, ricordare personaggi e insieme momenti belli e momenti drammatici. È essere consapevoli e provare a tramandare a chi viene dopo di te, chi siamo stati, i valori che abbiamo sostenuto e difeso. Anche quando quella firma impegnava e molto l'organizzazione ma, soprattutto impegnava centinaia di uomini e donne. Uomini e donne, chi in tuta da ope-

raio, chi in camice bianco, chi con la penna e chi con un attrezzo hanno seguito e avuto fiducia nel sindacato. Il dovere della memoria non può essere evitato. E non può essere di fastidio a nessuno. Per noi dello Spi, oserci dire, che non solo è un dovere ma è persino obbligatorio esercitarlo insieme alla contemporaneità dell'azione di tutela che dobbiamo con fermezza portare avanti. Questo volume è un esempio della volontà, più volte espressa, di fare la nostra parte. Da molto tempo non si lavora sulla memoria del sindacato pavese. Il sindacato pavese merita di essere annoverato tra chi nella nostra provincia ha dato un contributo importante. Lo ha dato difendendo nel miglior modo possibile le

(Continua a pagina 7)

Numero 6  
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Il Covid ce lo dice**  
A pagina 2

**Lo Spi c'è**  
A pagina 2

**L'accompagnamento?  
Una vittima collaterale**  
A pagina 3

**Che cura per una  
sanità malata?**  
A pagina 4

**Negoziare in tempo  
di Covid**  
A pagina 4

**Il Recovery plan:  
un'occasione**  
A pagina 6

**Mezzi pubblici:  
serve un'azione  
coordinata**  
A pagina 7

**Le donne  
nella pandemia**  
A pagina 7

**Giochi 2020:  
riusciamo ancora  
a sognare!**  
A pagina 8

*Buon Natale  
e sereno 2021  
dalla redazione  
di Spi Insieme  
e dallo Spi*

# Il Covid ce lo dice: dobbiamo ri-progettare le Rsa

Osvaldo Galli

Nel Pavese ci sono un centinaio di Rsa, con circa settemila ospiti, mentre un migliaio sono i lavoratori impiegati a vario titolo. Tale realtà assume caratteristiche di un vero e proprio sistema produttivo territoriale. Le risorse messe dal territorio, cioè dalle famiglie, sono elevate quanto quelle messe da altri, generando un volano economico di grande valore. Tutto questo meriterebbe l'avvio di una profonda riflessione, affinché si individuino nuove rivendicazioni e nuovi modelli sindacali in grado d'incidere per una diversa tutela degli ospiti e dei lavoratori inseriti in questo comparto. La pandemia di

questa primavera ha significato oltre 750 decessi, è questo il dato ufficiale, mentre il dato stimato dalla Cgil parla di non meno di mille decessi. Durante il *lockdown* primaverile abbiamo concentrato le nostre rivendicazioni su tre fronti.

Il primo. Abbiamo chiesto a tutte le Rsa di essere messi a conoscenza di ogni singola situazione, di rimanere in collegamento con i familiari, e di comunicarci le scelte che andavano assumendo. In particolare abbiamo insistito affinché gli ospiti contagiati fosse ricoverati presso gli ospedali. Invece è successo il contrario. Addirittura, in alcune Rsa sono stati ospita-

ti malati da Covid provenienti da altri territori mentre altre, in parte private, sono stati adibite per il ricovero solo di ospiti con patologia Covid o post Covid. Alcune Rsa ci hanno chiesto di fornire un aiuto nella ricerca dei dispositivi di protezione individuale perché assolutamente assenti. Su questo versante abbiamo fatto ciò che abbiamo potuto.

Il secondo fronte ha riguardato i sindaci, in quanto autorità sanitaria sul territorio comunale. A loro abbiamo avanzato la richiesta di verificare gli accadimenti interni alla Rsa ubicata sul proprio territorio e di esaminare, con urgenza, la situazione nelle

strutture dominate case famiglia. A questo proposito rimarco la mia convinzione che questa struttura non vada ripensata ma chiusa, perché non offre, non solo in tempo di Covid ma anche in situazione di normalità, la sicurezza adeguata.

La terza strada che abbiamo seguito è stata – con più interventi e in sinergia con la confederazione e la Funzione pubblica – chiedere chiarimenti e confronti sia con Ats provinciale che con la Prefettura.

**Dall'esperienza fatta scaturiscono alcune brevi considerazioni.** La struttura delle Rsa va modificata, ripensata, riprogettata, sia per l'impatto sanitario, sia per l'impatto sociale. Deve essere rivista in rapporto con gli ospiti, in rapporto con il personale, che nella gestione dei costi. Deve assicurare il collegamento con un presidio territoriale o con la casa della salute, collegarsi alla medicina territoriale, operativa con la telemedicina. Elemento centrale deve essere l'ospite, che deve es-

sere visto come una persona che deve mantenere la qualità della propria vita sia dal punto di vista della mobilità e salute fisica sia dal punto di vista della socialità e della vita intellettuale. Quindi sarebbe auspicabile il collegamento con biblioteche comunali, con sale internet, con le scuole delle terza età, così come tenere conferenze e lavorare sulla memoria della propria vita. E altro ancora come si può ben comprendere. Il personale delle strutture è l'altro soggetto di una nuova progettazione. La qualificazione, la tecnologia a supporto dell'impegno quotidiano, il numero in rapporto a quello degli ospiti, la capacità di saper distinguere tra l'ospite che ha problemi sanitari e chi invece è autonomo sia fisicamente che intellettualmente. L'intervento sanitario non in emergenza ma in routine, ad esempio analisi non solo per gli ospiti ma anche per il personale. Nel frattempo continueremo a essere presenti in questo periodo che si prospetta anch'esso complicato. ■

## Lo Spi c'è

Tiziana Cendali – Segreteria Spi Pavia

La seconda ondata di pandemia, evocata da molti nei mesi passati, puntualmente è arrivata e rischia di travolgerci sul piano sanitario e socio-economico poiché non ci si è preparati come si sarebbe potuto e dovuto fare. In questa fase di fronte a una sfida così importante per il nostro Paese e a una crescente difficoltà per tantissime persone, le istituzioni e i partiti, tutti, dovrebbero mostrare un alto senso di responsabilità e di unità.

In questa seconda ondata di pandemia ci auguriamo che nelle Rsa lombarde, dov'è ospitata la popolazione più fragile, non si commettano gli stessi gravi errori della primavera scorsa. Chiediamo che per evitare il ripetersi di quel dramma s'intervenga al più presto per prevenire la diffusione dell'infezione per garantire la sicurezza all'interno di queste strutture salvaguardando personale e ospiti.

Chiediamo dalla politica più rispetto per tutte le persone anziane e francamente non ci convince la proposta che sta circolando, mentre stiamo scrivendo, di obbligare chi ha più di settant'anni a rimanere in casa per autotutela. Forse non sanno che tanti di loro sono quelli che si prendono cura dei nipoti poiché i loro genitori lavorano, che li accompa-

gnano a scuola, sono quelli che svolgono servizi gratuiti di volontariato davanti alle scuole e collaborano con i comuni a una miriade di altri servizi offerti alla popolazione in generale. Senza contare che spesso contribuiscono significativamente con la loro pensione al welfare dei propri figli. Sempre più spesso la politica si dimentica di questo straordinario contributo.

Lo Spi pavese, che ha un territorio molto vasto, può contare su un buon numero di pensionati volontari che dedicano tempo ed energia per aiutare altri pensionati, lavoratori, disoccupati e cittadini nel disbrigo di pratiche burocratiche a livello fiscale, previdenziali e sanitarie richieste dai vari enti.

Per fare questo però è necessario un aggiornamento continuo, e nel periodo di chiusura primaverile a causa del Covid-19, il gruppo dirigente dello Spi e i volontari hanno imparato a usare strumenti informatici innovativi quali le videoconferenze.

Terminato il periodo di chiusura, abbiamo poi deciso come sindacato pensionati di riaprire le nostre sedi, garantendo il massimo della sicurezza e fornendo i mezzi di protezione individuale a tutti i volontari, in modo da assicurare a tutta la cittadinanza di poter rag-

giungere, in modo telematico, tutti gli enti chiusi: Inps, Agenzia delle entrate, Ats, banche ecc.

Dicevamo che per tutelare la salute degli ultra settantenni, il governo sta valutando se obbligarli o no a star chiusi in casa. Se così fosse, si attuerebbe una palese violazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione e creerebbe gravi disfunzioni all'attività che stiamo svolgendo sul territorio in favore della popolazione. Noi intendiamo rispettare le norme che saranno adottate per salvaguardare la salute di tutti, ma chiediamo con forza di non essere discriminati.

Siamo infine molto preoccupati e ci lascia sgomenti la notizia, ricavata dalla stampa nazionale, sui ritardi in Lombardia nella consegna ai medici di base dei vaccini antinfluenzali, in modo particolare, per le categorie a rischio e per gli over 65. In una fase delicata come questa serviva una maggiore attenzione e, francamente, si doveva e si poteva fare di più e meglio a tutela, almeno delle fasce più deboli.

Lo Spi Cgil continuerà la sua battaglia per assicurare il diritto alla cura e alla salute di tutti e in modo particolare degli anziani e delle fasce più deboli, come prevede la nostra Costituzione. ■

## Promemoria per il presidente Toti

Sandro Spagnoli – Volontario Spi Pavia

Alcuni presidenti di Regioni, in difficoltà nella gestione della pandemia, hanno cercato di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle loro mancanze nella gestione sanitaria sul proprio territorio (Lombardia e Liguria su tutte). In particolare lei signor Toti, presidente della Liguria, ha affermato che *“gli anziani non sono indispensabili allo sforzo produttivo del paese”*.

Questa gravissima affermazione non considera, tra le categorie degli anziani:

- i medici, che tanto si sono prodigati e ancora lo continuano a fare nel combattere tale epidemia;
- i titolari di aziende piccole e grandi, che danno lavoro a molte persone;
- i nonni, che contribuiscono alla crescita dei nipoti quando i genitori sono al lavoro e, di fatto, sostituiscono lo stato sociale facendo risparmiare allo Stato tantissimi soldi;
- noi volontari dello Spi, che da sempre siamo impegnati ad aiutare i più deboli nel disbrigo delle pratiche quotidiane e che molto spesso ascoltiamo chi, pur non avendo bisogno di nulla, chiede solo di scambiare qualche parola per colmare la solitudine che si fa sentire in modo particolare in questo periodo.

Sig. Presidente Toti questo piccolo esercito di *“persone non indispensabili”*, come le chiama Lei, fa tutti questi lavori che ho elencato sapendo di dare un contributo al proprio Paese. Con cordialità. ■

Filo diretto con l'Unione europea

## Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

## Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

**Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento.** E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizioni tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **“Se non ora**

**quando? Se non noi chi?”**

**Sì, se non noi chi?** Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

## L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se va ricordato che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

# Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

## “Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

## Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringere a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

## Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



## Rinuncia alle detrazioni

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

**È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.**

**In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”**

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

## Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



# Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

## BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019.** In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica.**

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

"La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere". Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL  
SPI  
Lombardia

Coordinamento  
Donne SPI-CGIL

## Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporremo in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



## Operaia, foto che narrano una storia

"Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve". Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, "l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali" rendono ancora più grave. L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire "per ragionare su come ricostruire il futuro", ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio "con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto" abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

# Mezzi pubblici: serve un'azione coordinata

Sergio Antonini – Segretario generale Flt Cgil Pavia

Parlare di trasporto pubblico locale (Tpl) in questo momento storico, nel mezzo di una pandemia difficile da sconfiggere e in una situazione normativa in continuo, è estremamente complicato.

Le immagini in TV e le notizie sui giornali parlano di mezzi carichi di persone che si spostano verso le più grandi città e al loro interno. In tal modo, ovviamente, il trasporto pubblico viene considerato, da virologi ed esperti, come uno dei primi luoghi di trasmissione e di contagio.

Sin da subito la Flt Cgil, insieme alle altre organizzazioni sindacali del settore dei trasporti, si è mobilitata, sia a livello nazionale che locale, chiedendo dei tavoli di confronto con le istituzioni. Tavoli mirati che dessero risposte alle esigenze dei lavoratori del Tpl e ai cittadini.

Le proposte che avanziamo

sono mirate a evitare il sovraffollamento dei mezzi.

Proponiamo, per esempio, l'utilizzo della tecnologia: app che possano segnalare la capienza massima (raggiungimento del fatidico 80 per cento, ora 50 per cento delle utenze), o altri sistemi conta persone (sensori e relativi display).

Un'altra proposta recepita in parte e solo negli ultimi giorni dal governo e in particolare dalla ministra dei Trasporti, è legata all'utilizzo dei veicoli di proprietà delle aziende di trasporto turistico per il potenziamento dei mezzi, soprattutto negli orari di punta, vista la fase critica che il settore sta attraversando.

Abbiamo chiesto inoltre lo scaglionamento degli orari di ingresso nelle scuole e nei luoghi di lavoro, in modo da evitare il collasso delle reti stradali, che rischiano di essere bloccate dall'utilizzo massiccio dei mezzi privati.

Con il continuo aumento dei contagi le necessità sopra descritte sono ormai non procrastinabili, ma con estremo rammarico siamo a constatare come le nostre proposte sono rimaste inascoltate.

Il tema deve essere affrontato superando logiche e interessi di parte, per il bene comune. Siamo convinti come Flt-Cgil che un approccio di questo tipo sia fondamentale per armonizzare le esigenze di lavoratori, studenti, pensionati e cittadini con quelle del trasporto pubblico locale.

Serve un'azione coordinata e condivisa tra organizzazioni sindacali e istituzioni quali Regione, Province e Comuni. Con questa situazione dovremo convivere per molto tempo, è quindi fondamentale trovare soluzioni che garantiscano la sicurezza sia dei lavoratori sia degli utenti di tutti i mezzi di trasporto pubblico. ■

# Una riflessione sulle periferie

Giuliano Michelon – Lega Spi Pavia

La contrapposizione centro - periferia caratterizza da sempre la lettura della città moderna, associando, quasi sempre, alle periferie un'accezione negativa: aree deboli, con problemi di carattere economico, sociale, di struttura urbana ed edilizia, di mobilità, di qualità della vita.

Vivere in periferia, essere di periferia, sentirsi periferia, sono concetti ed espressioni non solo legate alla geografia dei luoghi ma, sempre più spesso, legati ai servizi, ai diritti, alla libertà di movimento e conseguentemente alle scelte di vita degli individui che le abitano e che le vivono, giorno dopo giorno. Molte periferie hanno pochi servizi o mal collegate con il resto della città, in particolare quelle costituite da insediamenti di edilizia residenziale, oppure quartieri a ridosso del centro, ma caratterizzati da alti livelli di disoccupazione e degrado ambientale. Problematiche che spesso sono associate tra loro: bassa scolarizzazione, disagio abitativo, conflitti culturali ed etnici, giovani che non studiano e non cercano più lavoro.

Negli ultimi anni, il problema delle periferie urbane è tornato a imporsi nel dibattito politico, nel tentativo di rispondere al disagio che caratterizza tali aree e che ne definisca il perimetro. Agli scenari più pessimistici che derivano dalla consapevolezza del degrado urbano e delle questioni sociali connesse all'espansione delle periferie in Europa e in Italia nell'ultimo secolo, si contrappongono oggi analisi che vedono nelle periferie il laboratorio della città del futuro (es. i programmi complessi sono alcuni degli strumenti sperimentati in tale campo, a cui si affiancano altre esperienze come la legge 266/1997, cosiddetta legge Bersani, che prevede diverse tipologie di intervento finalizzate al sostegno e allo sviluppo locale). La città industriale appartiene al passato, le sue attività tradizionali hanno lasciato spazio ai servizi o si sono spostate in zone più esterne e accessibili; il livello economico è cresciuto e con esso l'esigenza di una qualità migliore della vita. *“La chiave per il rilancio delle aree periferiche risiede proprio nel superamento delle grandi città occidentali che sono entrate nella cosiddetta fase della de-urbanizzazione”* (dal dibattito alla Camera dei deputati sulle periferie).

Centro e periferia non sono legate allo spazio, ma piuttosto a condizioni culturali differenti. La mancanza di una crescita culturale parallela determina la distanza della periferia dalla città. ■

# Le donne nella pandemia

Angela Zanardi

Che anno terribile per tutti questo 2020, che ancora non è finito e che ci tiene in ansia, in lockdown nelle nostre case e con il fiato sospeso verso il futuro.

Tutti siamo costretti a pensare (ripensare) le nostre vite, ma credo che le donne in particolare si siano sobbarcate pesi e decisioni di cui non si tiene abbastanza conto anche se tutto influirà sul futuro.

Non voglio inserirmi su questioni già ampiamente discusse sulle problematiche legate allo *smart working*, che tanto *smart* non è, e che condiziona comunque le vite famigliari. Mi interessa cercare di capire cosa succederà a noi donne anziane: spesso ci considerano un peso oppure, addirittura, ci chiedono di *levarci di torno!* E ancora: pensano che, in quanto pensionate dovremmo partecipare alla spesa sanitaria con qualche rinuncia a una parte di pensione! Noi che, oltre ad aver lavorato una vita, abbiamo lottato per avere i diritti che questa



società vuole ridiscutere e abolire.

La realtà è invece un'altra, fatta di piccoli momenti di gioia e di tanti momenti di lavoro solidale, di aiuto alle famiglie, di un non riconosciuto supporto economico e sociale – che troppo spesso serve a coprire le mancanze di un servizio socio sanitario disastroso e volutamente messo in crisi per favorire la sanità privata –, di una scuola che non sembra mai dentro le problematiche del momento e scarica sulle famiglie responsabilità e scarsa efficienza, quando dovrebbe avere come impegno quello di portare le famiglie a collaborare e

a sostenere l'impegno educativo di quelli che saranno i cittadini di domani.

E ovviamente il virus non ci aiuta! I femminicidi e le violenze contro le donne sono aumentate durante la pandemia anche perché molte si sono ritrovate costrette a una convivenza forzata con l'uomo che temono, che troppo spesso alza le mani. E, specialmente durante il primo lockdown primaverile, non era facile riuscire a chiedere aiuto.

Forse l'unico pezzetto di pensiero che può aiutare e nel tempo stesso deprimere, è quello legato ai nostri nipoti (e anche ovviamente a figli e genitori) che o per lontananza o per evitare contagi non vediamo più da tempo e in questo la tecnologia ci aiuta molto. Non so come potrei resistere senza vedere mio nipote e i suoi genitori via whatsapp! Ma ovviamente anche questo lascerà qualche strascico psicologico a noi e alle nostre famiglie... ■

Dalla Prima...

## La memoria: un valore e un nostro dovere

lavoratrici e i lavoratori coinvolti dalla deindustrializzazione. Io ha dato quando in alcuni luoghi di lavoro pavese la democrazia è stata attaccata. Lo ha dato quando in provincia i partiti emergenti che teorizzavano la separazione del nord dal resto del paese hanno assunto il potere della città, della provincia e si sono affrettati a sfrattare l'Anpi dal palazzo della Provincia di Pavia. Ebbene la Cgil non ha esitato a ospitare, per alcuni anni, l'Anpi alla quale continuiamo a essere molto vicini.

La memoria sindacale è senz'altro nel Dna dello Spi. Ne siamo profondamente convinti e ne condividiamo le ragioni. Le fotografie di Graziano Perotti testimoniano un passato glorioso della capacità pavese di fare impresa. Le fabbriche, l'anima delle fabbriche e di chi al loro interno li ha frequentate, sudate, patite e amate, sono state tra le più prestigiose della provincia. Queste, sono ancora tra noi e a me piace pensare che il destino ha voluto che prima che venissero abbattute un artista, com'è Graziano, li indagasse, le ritraesse e li portasse ad essere ammirate da tutti. Lo ringrazio ancora e credo di sapere quanto lui sia contento di aver avuto questa opportunità. Anche lo Spi di Pavia è contento per aver promosso insieme allo Spi regionale questa opera. Una buona pagina di sindacato, una buona pagina di Cgil. ■

# Giochi 2020: riusciamo ancora a sognare!

Rosetta Cambiase – Segreteria Spi Pavia

Con il 30 settembre si sono conclusi i **Giochi di Libertà** provinciali per i concorsi relativi alla Poesia, Racconto e Fotografia.

Come è noto quest'anno non ci sono state le finali regionali a Cattolica, che vedevano centinaia di pensionati e pensionate della nostra regione condividere giornate sia di divertimento che di riflessione politica su temi importanti. Spesso quelle giornate sono state infatti occasione per parlare di salute, legalità, stili di vita e invecchiamento attivo.

La pandemia ci ha visti chiusi nelle nostre case in solitudine per la nostra sicurezza privandoci di luoghi e persone da incontrare, tuttavia non ci ha tolto la voglia di esprimerci.

I nostri Giochi si sono conclusi il 30 settembre con l'invio delle vostre opere allo Spi provinciale e noi le abbiamo inviate al regionale. Sono state numerose e di qualità, vi ringraziamo per la vostra partecipazione, è stata sopra ogni nostra aspettativa.

Le fotografie ci hanno avvicinato alla natura che in questi mesi di chiusura forzata è entrata prepoten-

temente nelle nostre case, avete continuato a scrivere, raccontando il passato e riflettendo sul presente, le poesie ci hanno mostrato che il nostro lato poetico è rimasto intatto... riuscite ancora a sognare! Non solo, abbiamo scoperto che, anche se diversamente giovani, abbiamo ancora voglia di metterci in gioco, nonostante il presente ci abbia messi a dura prova, purtroppo una dura prova che non è ancora finita.

Voglio condividere con voi una curiosità, mi è stato inviato da una pensionata un libricino (detto *Leporello*) perché partecipasse al concorso Poesia. Contiene brevi poesie legate a disegni dipinti con la tecnica in acquarello, le poesie si chiamano *haiku* e descrivono un pensiero, uno stato d'animo, i versi sono animati perché legati a un disegno e le emozioni sono patrimonio privato di chi legge e osserva. *Lhaiku* è una forma poetica che arriva dal Giappone. Mi sono incuriosita, informata e documentata, ho scoperto il Giappone, per me un paese diverso e sconosciuto... m'è venuta la

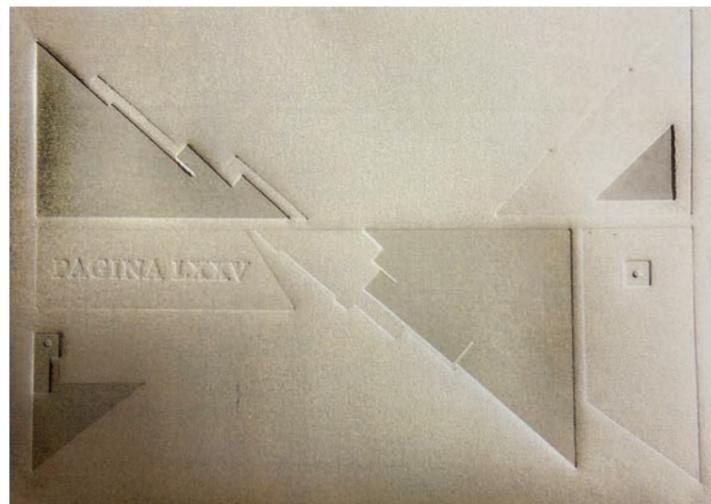
voglia di visitarlo. Direi che non si smette mai di imparare, basta avere un poco di curiosità... "che a molti di noi non manca".

Ora dopo tutte queste premesse e curiosità veniamo alle conclusioni dei concorsi.

Come area benessere abbiamo lavorato con questo metodo: raccolto tutto il materiale pervenuto, inviato allo Spi regionale che farà le sue finali e premiazioni; a livello provinciale abbiamo istituito due giurie, una con il compito di valutare le poesie e racconti, l'altra le fotografie; le giurie si sono riunite il 26 ottobre e hanno nominato i vincitori dei concorsi: due vincitori per la poesia, uno per i racconti, due per la fotografia. Percorso concluso!!!

Avevamo anche deciso il luogo e la data della premiazione, ma causa Covid non è stato possibile incontrarci il 6 novembre nella sede Spi di Mede come avevamo programmato, ma soprattutto desiderato. Non demordiamo e speriamo che questa seconda ondata pandemica passi, l'appuntamento è dunque solo rimandato! ■

# Una litografia per celebrare il 75° della Liberazione



Una litografia in occasione del settantacinquesimo anniversario della Liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo. Lo Spi Cgil di Pavia ha, con fervore, aderito all'invito mossogli dall'Anpi provinciale di divulgare l'opera del maestro scultore pavese Sergio Alberti.

L'opera dal titolo PAGINA LXXV è stata presentata presso i giardini Malaspina di Pavia ed è stata illustrata dall'autore stesso. Il dialogo, che poi è seguito con il professor Giorgio Panizza dell'università di Pavia, ha messo in evidenza la contemporaneità dell'opera stessa e del valore non solo del ricordo dell'importante avvenimento, ma, anche, della necessità di coltivare l'impegno profuso dai patrioti partigiani ogni giorno. Lo Spi Cgil per l'occasione è grato all'artista Sergio Alberti per la sua disponibilità a cimentarsi con il significato di questa importante opera. ■

## Ricette per coccolarci

# Arrostato di vitello alla mela

### Ingredienti per 6 persone:

- 1 Kg di reale di vitello arrotolato e legato con lo spago (o, in alternativa, Kg 1 e mezzo di reale con osso)
- 2 grosse cipolle e 2 spicchi di aglio vestiti (con la buccia)
- 2 mele renette
- 2 foglie di alloro, un rametto di rosmarino e 4 foglie di salvia
- 1 cucchiaino di sale
- 1 dado di carne
- 1 bicchiere di vino bianco
- 4 cucchiari circa di olio extravergine

### Preparazione

Sistemare sul fuoco un tegame di terracotta dai bordi non molto alti avendo cura di porre la retina spartifiamma tra il fornello e il tegame. Mettere nel tegame l'olio, la carne lavata e asciugata accuratamente con uno strofinaccio, le foglie di alloro in-



tere, il rosmarino, la salvia, le cipolle, le mele tagliate a spicchi e l'aglio. Lasciar dorare la carne rigirandola spesso. Versare sulla carne il vino bianco e aspettare che evapori. Aggiungere un dado di carne, un cucchiaino di sale e un bicchiere di acqua. Coprire con il coperchio, abbassare la fiamma e lasciar cuocere per 2 ore e mezza circa avendo cura di girare la carne almeno

ogni mezzora e aggiungere una tazzina di acqua o di brodo se dovesse mancare. Adagiare la carne su di un tagliere, lasciarla raffreddare e affettarla. Frullare o passare il contenuto della pentola fino ad ottenere una morbida salsina su cui appoggiare le fette di carne.

### Variante

Sostituire il vino bianco con mezzo bicchiere di vodka al melone. ■




## Dona cibo la povertà non scade

**Lo SPI Cgil di Pavia per un Natale 2020 di solidarietà promuove la raccolta di generi alimentari a favore della mensa per i poveri dei Frati Francescani di VOGHERA**

I generi alimentari da raccogliere sono quelli a lunga conservazione. Le donazioni vanno consegnate entro la metà di dicembre 2020 presso le sedi del Sindacato Pensionati Italiano CGIL e/o alla Camera del Lavoro di VOGHERA.

Elenco delle sedi in provincia: Belgioioso Via Dozio 9; Stradella Via Cavour 25; Casteggio Via Gramsci 1; Voghera Via XX Settembre 63; Varsi Via Mazza 7; Sannazzaro de' Burgundi Piazza Mercato 13; Mede Piazza Marconi 8; Garlasco Via E.De Amicis 30; Mortara Corso Piave 32; Vigevano Via Bellini 26 e Via San Giovanni; Casorate Primo Via Garibaldi 4; Viduggio Via Dante 1, Pavia Via Damiano Chiesa 2

## SIATE SOLIDALI INSIEME CONTRO LA POVERTÀ

Stampato in proprio, Ottobre 2020

È partita a novembre, come ormai di consuetudine, la raccolta di generi alimentari quest'anno in favore dei Frati Francescani di Voghera. Due anni fa la nostra solidarietà è andata ai Frati di Canepanova di Pavia, l'anno scorso ai Frati Cappuccini di Vigevano. Sono iniziative che hanno riscosso una grande adesione alleviando le difficoltà dei più fragili. Vi invitiamo a partecipare numerosi anche quest'anno.